



REGIONE PUGLIA



UFFICIO DELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ



PROVINCIA DI LECCE

PROTOCOLLO D'INTESA

Premesso che

- Le politiche per la conciliazione rappresentano un importante fattore di innovazione dei modelli sociali, economici e culturali e si propongono di fornire strumenti che, rendendo compatibili sfera lavorativa e sfera familiare, consentano a ciascun individuo di vivere al meglio i molteplici ruoli che gioca all'interno di società complesse e, in particolare, il ruolo "produttivo" e quello "riproduttivo".
- La conciliazione interessa gli uomini quanto le donne, le famiglie quanto le imprese, i contesti produttivi quanto i sistemi urbani e che pertanto occorra innescare modelli innovativi di supporto, nuovi modelli relazionali, nuovi patti tra generi, generazioni e sistemi in grado di promuovere una maggiore equità nella distribuzione delle risorse, dei poteri e delle responsabilità.

Tenuto presente che:

- la Direttiva 2006/54/CE del 5 luglio 2006 contiene disposizioni intese a rendere più efficace l'obiettivo di assicurare l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne, in materia di occupazione e impiego;
- Il recepimento della direttiva 54/2006, da parte del Governo italiano con Dlgs n°5 del 5/02/2010 riguardante l'attuazione della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego, modificando il Dlgs 198/2006, rafforza il ruolo della Consigliera di parità.
- Con la Legge 8 Marzo 2000, n. 53, si recepisce la direttiva europea sui congedi parentali, di maternità e paternità (i singoli individui affrontano la redistribuzione dei ruoli di cura all'interno della coppia);
 - si prevedono interventi degli enti locali sui servizi di supporto alla conciliazione (piani dei tempi delle città/ integrazione delle politiche conciliative nelle politiche territoriali);
 - si prevedono contributi in favore delle imprese che attuino sperimentazioni in forma di azioni positive per la conciliazione dei tempi di lavoro e cura della famiglia.

- L'articolo 9 della Legge 8 Marzo 2000, n. 53, prevede l'erogazione di contributi, in favore di aziende che prevedono di attuare azioni positive per la flessibilità e di lavoratori autonomi o titolari d'impresa che intendono sviluppare azioni per la conciliazione tra vita familiare e lavorativa;
- La legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 "Norme per le politiche di genere e di servizi per la conciliazione vita – lavoro in Puglia", ha promosso interventi specifici a favore del miglioramento della qualità della vita delle donne e delle famiglie e, in particolare, la nascita di **Patti sociali di genere** come programmi plurali condivisi per la conciliazione vita-lavoro, che si basano sulla scommessa di stimolare il protagonismo dei soggetti locali e favorire la cooperazione progettuale e di investimenti tra pubblico e privato, in modo che le politiche pubbliche possano incidere sul contesto sociale e istituzionale di un'area, valorizzandone e mobilitandone i suoi potenziali di risorse e indirizzandoli verso obiettivi di sviluppo innovativi;
- Le Linee Guida per l'elaborazione dei Patti sociali di genere assegnano "un ruolo centrale alla Consigliera di Parità Regionale (con la collaborazione delle Consigliere Provinciali)" sia nella fase di emersione dei bisogni che nella fase di contrattazione e concertazione locale in virtù del suo radicamento territoriale che la rende idonea a rilevare, nei diversi contesti locali, le situazioni di squilibrio di genere nell'accesso al lavoro, nella formazione, nella carriera e nelle condizioni di lavoro;
- Con la L.R. 7/2007 la Regione ha promosso, "di concerto con la Consigliera regionale di parità, la costituzione di un tavolo permanente di partenariato sulle politiche di genere", quale luogo di confronto tra i componenti del gruppo di lavoro interassessorile e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle associazioni di categoria e delle associazioni datoriali, delle istituzioni regionali di parità, delle associazioni delle autonomie locali e del terzo settore";
- Le Linee Guide per l'elaborazione dei Patti sociali di genere individuano quale luogo deputato per la fase di contrattazione e concertazione "il **Tavolo Permanente di partenariato sulle politiche di genere** che potrà costituire **Tavoli di contrattazione e concertazione locali** (anche in raccordo con quelli già esistenti per la definizione dei tempi e degli Spazi della Città) che avranno il compito operativo di coinvolgere i soggetti istituzionali (comuni, Province, AUSL, etc.); i soggetti imprenditoriali singoli e/o collettivi, il partenariato sociale, il terzo settore e le associazioni e movimenti femminili presenti sul territorio della Regione Puglia secondo un approccio concertativo" e stabiliscono che i suddetti tavoli locali "saranno composti da risorse umane operative nelle rispettive organizzazioni di provenienza (siano esse pubbliche o private) che aggiungeranno ai propri compiti ordinari quelli previsti dal tavolo stesso";
- La Consigliera di Parità provinciale assume, nell'ambito dei suddetti tavoli, un ruolo importante in quanto conosce in virtù del suo radicamento territoriale le peculiari esigenze e le situazioni di squilibrio di genere del territorio

Le parti firmatarie si impegnano a condividere i seguenti articoli:

Articolo 1

Premesse

Le premesse costituiscono parte integrante del presente protocollo.

Articolo 2

Finalità

Con il presente Protocollo le parti firmatarie si impegnano a creare un Tavolo permanente provinciale sulle politiche di genere, da cui si svilupperanno eventuali tavoli di contrattazione locali

Articolo 3

Obiettivi

Obiettivi del tavolo permanente sulle politiche di genere sono:

- promuovere momenti di studio, ricerca e approfondimento comune sulle politiche di genere e sulle esigenze di conciliazione espresse del territorio;
- sostenere interventi di sensibilizzazione e animazione territoriale per promuovere l'integrazione della prospettiva di genere nella programmazione e attuazione degli interventi di sviluppo territoriale;
- promozione del partenariato sociale, del terzo settore e delle Associazioni femminili presenti sul territorio secondo un approccio concertativo per la stesura dei Patti sociali di genere che preveda azioni di sostegno della maternità e paternità e azioni volte a sperimentare formule di organizzazione dell'orario di lavoro nelle Pubbliche amministrazioni e nelle imprese private;
- promuovere il raccordo tra gli obiettivi del Tavolo permanente provinciale sulle politiche di genere e l'utilizzo delle risorse comunitarie, nazionali e locali.

Articolo 4

Modalità organizzative

Il Tavolo è convocato almeno due volte l'anno dalla Consigliera provinciale di parità, di concerto con l'Assessorato alle pari Opportunità della provincia di Lecce, sentita la Consigliera Regionale di parità, anche su richiesta degli altri membri componenti il tavolo e in relazione a specifiche necessità.

La convocazione delle riunioni viene trasmessa di norma entro cinque giorni lavorativi precedenti alla data della riunione, anche per email.

Su richiesta delle parti, le riunioni possono essere aperte a testimoni privilegiati o esperti sulle tematiche di riferimento.

La segreteria organizzativa è assicurata dall'Ufficio della Consigliera di Parità provinciale.

La Consigliera di Parità della Regione Puglia

Dott.ssa Serenella Molendini _____

L'Assessora alle Pari Opportunità della Provincia di Lecce

Dott.ssa Filomena D'Antini Solero _____

La Consigliera di Parità della Provincia di Lecce

Dott.ssa Serenella Molendini _____